



OSPIZIO SACRO CUORE  
Via Marsala, 42 — Roma

10  
4 ottobre 1934

Carissimi Confratelli,

Lunedì, 1° ottobre, alle ore 14,30 spirò la sua bell'anima a Dio il confratello professo perpetuo

## Coad. MERLO ANGELO

d'anni 60.

Da tre anni ormai la sua robusta fibra era scossa; parecchi insulti apoplettici gli avevano a più riprese paralizzato le membra. Già quindici giorni fa sembrava in fin di vita; poi si riebbe per poco, ma infine lunedì scorso dovette soccombere alla violenza del male. Chiamato d'urgenza al suo capezzale lo trovai fra le braccia di suo fratello che gli suggeriva ardenti giaculatorie. Proprio un'ora prima il suo confessore gli aveva impartita l'assoluzione in *articulo mortis*; gliela ripetei anch'io e con altri confratelli accorsi recitai la *commendatio animae*. Intanto egli era spirato senz'agonia.

Nato a Torino il 1° ottobre 1874, crebbe in un ambiente familiare saturo di fede, che maturò il raro frutto di quattro vocazioni salesiane. Infatti il padre, abilissimo sarto, che godeva di onorata e comoda posizione, perse l'amata consorte mentre i figlioletti erano in tenerissima età. Dieci anni dopo, nel luglio del 1886, ebbe un'udienza dal nostro Santo Fondatore, che fu decisiva per l'entrata sua e dei suoi figliuoli nella Pia Società.

Angelo ricorderà sovente quel primo incontro col nostro Santo e racconterà che mentre tutti e quattro gli stavano attorno nella sua stanza, questi seduto al tavolino, senza interrompere di scrivere, disse: «Già; ho proprio bisogno di assistenti!» Chi avrebbe detto in quel momento che proprio tutti e quattro sareb-

hero divenuti Coadiutori, tutta la vita Assistenti e Maestri di tanti giovani artigiani?

Entrato definitivamente nell'Oratorio il 24 ottobre 1887 con suo fratello Pietro, vi frequentò il ginnasio. Passato in seguito a San Benigno Canavese, vi imparò l'arte del Tipografo compositore, vi fece il Noviziato e in fine in compagnia del padre suo il giorno 22 settembre 1896 emise i voti triennali.

L'anno dopo fu inviato in questo Ospizio del Sacro Cuore in qualità di Maestro Tipografo nell'incipiente Tipografia e qui rimase per ben 37 anni, cioè sino alla sua morte. Egli vedeva in questa sua unica destinazione qualche cosa di fatidico, poichè, essendo già alla stazione di Torino con l'obbedienza per la nostra casa di Milano, venne improvvisamente richiamato da un messo inviato d'urgenza da Don Lazzerò di s. m. e qualche giorno dopo mandato a Roma.

Qui non fu certo un coadiutore schizzinoso, che si rinchiusse nella cerchia del suo mestiere senza muover dito fuori di quella. Egli, formato alla scuola di Don Bosco, fu di attività multiforme secondo il tipo del primo coadiutore Buzzetti.

Oltre a tipografo e correttore, fece il meccanico, l'elettricista, porse valido aiuto in cucina, in cantina e, quando al Cardinal Cagliero fu donata l'automobile, ne divenne l'autista. È appunto questa ultima occupazione che ne rese popolare la persona, sicchè, appena mancò, si disse da tutti: «È morto l'autista del Cardinal Cagliero.»

Fornito di buone doti musicali, mentre da ragazzo fu per tre anni primo soprano e nel quarto baritono nella Basilica di Maria Ausiliatrice, qui in questa del Sacro Cuore non ricusava mai il suo aiuto sia nel coro come da solo.

Il Signore l'aveva anche fornito di robustezza fisica, per cui potè resistere in ambienti malsani ed angusti, in mezzo a mille economie, tra privazioni di sonno e di comodità di ogni sorta. Dovette però essere ben grande il suo spirito di sacrificio e il suo attaccamento a Don Bosco, se non ne abbandonò la famiglia nonostante tutto. Anzi il suo affetto alla povertà gli faceva disdegnare qualsiasi eccezione, che altri avrebbe considerata più che legittima.

Ma il miglior crogiuolo, rivelatore della virtù dell'uomo, è sempre la malattia. Ed eccolo il 22 luglio 1931 colpito da un assalto cardiaco. Inchiodato sul letto, lui, che era il *factotum* della casa, il *perpetuum mobile*, quanto dovette soffrire! Eppure, sebbene ammalato, pensava più agli altri che a se stesso, e, sensibilissimo, ringraziava anche dei più umili e semplici servizi. Appena potè essere trasportato sul terrazzo, ne approfittò

per intavolar amena, ma soprattutto utile conversazione coi chierici studenti Gregoriani, ricordando sovente i suoi superiori di San Benigno e di Roma, specialmente Don Cesare Cagliero di s. m. Vedendo poi i giovani divertirsi in cortile, sentiva la nostalgia dell'assistenza e confidava a qualcuno: «Come mi dispiace di non poter scendere e mettermi fra i giovani, anche senza giocare sul serio! Potessi solo entrare nei loro crocchi con domande da poco... basterebbe già!» Molti furono gli esempi di pazienza, di carità, di pietà, che rifulsero nel triennio della sua malattia. Negli ultimi quindici giorni poi ebbe a patire un vero purgatorio; tuttavia non volle nessun calmante, che col dolore potesse diminuirgli la lucidità di mente. Pochi minuti prima di morire riceveva, da suo fratello Alessandro, che lo aveva lasciato pochi giorni prima, gli auguri per il compleanno e per l'onomastico.

Benchè sgradita, la morte venne come un angelo liberatore e lo strappò dalle morsa del male proprio in quel giorno. Io spero che l'abbia portato in Cielo. Tuttavia tributiamogli solleciti tutti i suffragi, che si merita un sì degno figlio di Don Bosco.

Carissimi Confratelli, mentre anche a nome della sua famiglia ringrazio sentitamente i Confratelli dei nostri Istituti Romani e le Rev.de Suore di Maria Ausiliatrice che parteciparono al funerale, raccomando alla carità delle vostre preghiere questa casa e chi gode dichiararsi

affezionatissimo  
Sac. ANNIBALE BORTOLUZZI  
Direttore

*Dati pel Necrologio:* Coadiutore Merlo Angelo, nato a Torino il 1° ottobre 1874, morto a Roma (Ospizio del Sacro Cuore) il 1° ottobre 1934 a 60 anni di età e 38 di professione.

OSPIZIO S. CUORE DI GESÙ - VIA MARSALA, 42 - ROMA

STAMPE



167  
Rev.mo Sig. Direttore  
della Casa Capitolare dei Salesiani  
Via Cottolengo, 32 TORINO - 109